

Giubilato dalla Renault, Prost in Brasile ha risposto ai suoi denigratori

## La rivincita del «piccolo» Alain

Gli «olè» per l'idolo di casa Piquet e le scaramucce con i supporter della Ferrari. I lamenti di Chiti e le economiche magie dei propulsori della Porsche. Il sarcastico commento di Jean Sage



● L'esordio di ALBARETO con la Ferrari è stato confortante

«Lauda è un uomo fantastico che pensa solo al suo lavoro»

Auto

Dal nostro inviato

RIO DE JANEIRO — Sul muro di cinta, il tempo non ha ancora cancellato la scritta «Fittipaldi sei un dio». Un colpo mal riuscito di vernice fresca ha aggiunto le anche Senna. Di Piquet nessun accenno. Le vicende storiche della famiglia Souto-Major (questo il vero cognome di Nelson) con il padre medico, definito il dottore dei poveri, ministro della sanità nel governo Goulart, l'ultimo governo democratico prima del colpo di Stato dei militari, hanno reso tesi i rapporti fra il pluricampione del mondo e la sua gente. Il «Jornal do Brasil» ha scritto che «Nelson è diventato un po' più simpatico, e basta».

Ieri il Jacarepagua, stracolmo di tifosi che danzavano sulle tribune, era tutto per lui. L'hanno applaudito a lungo mentre tentava di rimontare dalle ultime posizioni dopo essere stato spinto sulla linea di partenza dai commissari di gara perché il motore gli si era spento sotto. E ad ogni sorpasso il pubblico gridava «olè» in-

veendo, invece, contro alcuni tifosi della Ferrari abbarbicati attorno alla bandiera gialla del cavallino rampante. Un drappello di coraggiosi sul quale fiocavano bottigliette di birra e lattine d'acqua. La gente impreca: «Fora, forama loro, i martiri della scuderia italiana, hanno resistito fino all'ultimo».

O, meglio, fin verso la metà corsa quando, usciti di scena Piquet e Senna, gli unici brasiliani in gara, i lanciatori di oggetti vari hanno abbandonato le tribune tornando a casa delusi dello spettacolo che non li aveva ripagati del prezzo del biglietto: trentamila cruzeiros, settantamila lire circa, la metà dello stipendio mensile di un operaio. Una pagella di un pieno di benzina dell'Alfa Romeo di Formula uno che, dopo aver tagliato il traguardo in quarta posizione, si è fermata a metà circuito con il serbatoio secco.

La McLaren di Prost, invece, portava ancora sette galloni di riserva e il serbatoio aveva una capacità di appena 215 litri. Magie della tecnica Porsche che, grazie all'iniezione elettronica Bosch, il colosso tedesco che detiene il 90% del

mercato mondiale degli impianti elettronici sulle macchine di serie, ha ottimizzato i consumi. «Se i dati delle verifiche sono veri — ha esclamato Carlo Chiti, presidente dell'Autodella che fornisce i motori Alfa alla scuderia di Paolo Pavanello — c'è veramente da spaventarsi. Beati loro che possono girare al massimo consumando il minimo».

E Jean Sage della Renault: «Penso che Prost si sia fatto venire il crampo al braccio destro nel plastico gesto di chi ti manda a quel paese». Cacciato in malo modo dalla Regie lo scorso novembre, accusato di aver buttato alle ortiche un mondiale per fragilità di nervi, il piccolo Alain, 29 anni, da quattro stagioni in Formula uno, dieci pole position, nove Gran premi vinti e tutti con la Renault, è invece passato davanti ai box della sua ex scuderia a braccia alzate, tipico gesto di trionfo dei piloti francesi.

«Ho dimostrato — avverte — che l'ultimo mondiale non l'ho perso io, ma la Renault. Ho dimostrato anche a Lauda che non ha alcun timore di rivincite...».

«No, Lauda è un amico.



● Per ALAIN PROST è il momento del trionfo e delle rivincite

Quando ci siamo visti la prima volta alla McLaren non mi ha chiesto come avevo passato le vacanze e come stavo in salute. È stato sbrigativo: dobbiamo fare questo e quello. No devi fare, ma dobbiamo fare. È fantastico. Con lui vado d'accordo. Ora cercheremo di sviluppare di più la macchina che non è ancora al cento per cento».

Speravo di vincere il Gran premio del Brasile? Oppure, se Lauda fosse rimasto in testa avrebbe avuto il coraggio di superarlo come fece Arnoux con lei a Digione due anni fa? «Mah, io avevo perso tempo nei primi giri essendo stato incastrato in mezzo al gruppo. Avevo degradato un po' le gomme nel tentativo di rincorrere quelli davanti. Certo, speravo di vincere, ma se Lauda rimaneva in testa... beh, dovevo arrivare secondo».

È già possibile fare un paragone tra il lavoro svolto alla Renault e quello alla McLaren? «Penso di no. Il lavoro fatto alla McLaren, comunque, è buono; siamo ormai arrivati al settanta per cento del potenziale di squadra, di motore e

della vettura. Un risultato fantastico. Posso solo dire che domenica la McLaren era più forte della Renault».

Cosa può dire invece del motore Porsche? «In Formula uno non c'è scontro tra grandi industrie, ma fra i reparti delle grandi industrie che lavorano sui motori. Alla Porsche ci sono centocinquanta persone che lavorano in modo preciso e costante senza premersi sulle spalle. Io, d'altronde, non sono un uomo che si lascia spingere psicologicamente dai grandi nomi, fossero Porsche o McLaren».

Quello della Formula uno con la limitazione di carburante non le sembra un regolamento caparzio? «La prima corsa del mondiale è stata un po' speciale perché era il debutto di macchine e motori secondo leggi votate due anni fa. Penso che il turbo continuerà a svilupparsi, gli aspirati no. Comunque i Cosworth hanno sempre fatto bella figura a Rio de Janeiro, basta ricordare l'ottimo tempo in prova ottenuto la stagione scorsa da Rosberg con la Williams. È un errore tornare

indietro perché il nuovo regolamento esalta gli ingegneri nella ricerca tecnologica». Come le sono sembrate le altre macchine? «Non ho visto gran che. Nel 1983 guardavo tutto, mi preoccupavo di ogni cosa e sbagliavo. Quest'anno sono concentrato solo sulla mia macchina perché devo vincerlo questo benedetto campionato del mondo».

L'elettronica è stata determinante nella sua vittoria? «Sì, penso più dell'aerodinamica. Attenzione però: si vince quando la macchina complessivamente è vincente. Se, per esempio, hai un motore eccezionale, ma gomme così e così, allora non tagli per primo il traguardo».

Si dice che basta vincere due o tre Gran premi per conquistare quest'anno il titolo mondiale. Lei è d'accordo? «Non so, forse. Certo ci sarà più bagarre e meno bisogno di vincere Gran premi perché ci saranno molte vetture che possono salire sul gradino più alto del podio. Bisogna essere dei ragionieri e nelle tabelle sono imbattibile».

Sergio Cusi

Pevénage rimontato di misura sul filo di lana

## Volata al «Pantallica»: sfreccia Gavazzi Moser è solo quinto

Pierino ringrazia Panizza e lo sconfitto impreca contro Franco Mealli - Cassani è terzo e Chinetti quarto in classifica

Ciclismo

Dal nostro inviato

FLORIDIA — La vecchia generazione del ciclismo nazionale continua a tener banco: sul traguardo di Florida, Pierino Gavazzi, 33 anni suonati, ha vinto in volata (di misura su Pevénage) il Trofeo Pantallica. Dalla scorsa primavera (quando in due giornate consecutive si aggiudicò altrettante tappe del Giro di Puglia) Pierino non aveva più vinto. Ieri è riuscito a conclusione di una corsa molto combattuta, nella quale ha anche potuto confermare che la sua tenuta in salita — seppure molto sofferta — è migliorata mentre il guizzo del velocista è rimasto di buona cera.

Intanto che Pevénage, il primo dei battuti, impreca contro il direttore di corsa Franco Mealli, che, per segnalare un pericolo nella curva a 300 metri dall'arrivo, l'aveva «frenato», Gavazzi rendeva onore al suo compagno di squadra Panizza (anche lui giovanissimo, con i suoi 39 anni) che aveva «lavorato» la corsa in maniera eccellente consegnandogliela poi per la volata conclusiva. Una volata lanciata da Prim che ruotava Pevénage sbucava poco

prima della curva ai 300 metri, mentre Gavazzi dal lato opposto, all'esterno della curva, appariva in difficoltà. L'ex campione d'Italia avanzava tuttavia in progressione superando il belga della Del Tongo a 20 metri dal traguardo. Moser, preceduto anche da Cassani e Chinetti era soltanto quinto. Francesco aveva perso tutta la squadra e nel finale della corsa aveva tenuto testa agli assalti dell'Atala e della Bianchi da solo mettendo a lungo in vantaggio una invidiabile condizione atletica.

Sempre firmata da campioni illustri (nelle nove precedenti edizioni hanno vinto De Vlaeminck, Battaglin, Prim, due volte Moser e quattro volte Saronni) anche questa decima edizione della corsa siciliana ha trovato un vincitore di levatura ed è stata gara vivacissima. Dopo un primo assalto di Zardobek e di Aiardi (l'85° di vantaggio poi annullato dal gruppo) e una «uscita» di Pevénage ed Hekimi (subito raggiunti) quando mancavano una settantina di chilometri all'arrivo avveniva la selezione decisiva con Battaglin e De Vlaeminck vittime illustri. Restavano al comando in 18 e a questi si aggiungevano poi altri cinque. Un gruppetto di 23 (dal quale veniva in seguito estromesso sol-

tanto Riccò per foratura) affrontava le ultime salite del percorso. Un attacco di Contini poco dopo Ferla (sulla salita per bivio Roccalta) veniva duramente contrastato da Moser e dal gruppetto ed annullato a 30 chilometri dall'arrivo, dopo che Silvano aveva raggiunto un vantaggio massimo di 25". Baronecchi l'attardato da una foratura si riprova in gruppo proprio mentre ripreso Contini andavano all'assalto Pozzi, Panizza e Bombini. Il vantaggio dei tre saliva fino a 45" sul traguardo volante di Sortino vinto da Bombini. Anche loro tuttavia sotto le furiose bordate di Moser e di Silvestri dovevano arrendersi. Contini prima, Piovani e Chinetti poi agitavano ancora il gruppetto negli ultimi cinque chilometri di corsa, ma la decisione della gara era affidata alla volata, nella quale Moser ha forse sbagliato mista, attendendo troppo per prendere l'iniziativa.

Eugenio Bombini

● L'ORDINE DI ARRIVO: 1) Gavazzi (che copre i 174 km in 4h40); 2) Pevénage (Bel); 3) Cassani; 4) Chinetti; 5) Moser; 6) Bombini; 7) Baronecchi; 8) Prim (Svi); 9) Boyer (Usa); 10) Hekimi (Svi) tutti con il tempo del vincitore.

«Mondiale» di cross: vincitori e vinti con poche sorprese

## Cova ha trovato a New York un ritmo... fuori stagione

Quella dell'azzurro (11°) è una sconfitta e niente più - Lopes, il vincitore, ha lasciato «cuocere» Pat Porter e poi se ne è andato

Atletica

Pat Porter ha 25 anni, è un bel ragazzo «junker» dalle gambe lunghe capace di correre i 10 mila metri in 28'04"31. Sul tracciato di Meadowlands, a New York, la gente lo invocava in coro e lui, fin dal via, è scappato come se anziché correre i 12 chilometri del Campionato mondiale di cross avesse davanti a sé una gara in pista di tremila metri. Alberto Cova confidava in una corsa gagliarda ma non troppo, con una patuglia di una decina di campioni a dettare il ritmo e con una lunga volata per decidere l'erede dell'etiope Bekele Debele. Definiremo quindi Pat Porter così: il perturbatore della quiete.

Sui tracciati del cross i rilevamenti cronometrici non hanno importanza. Ma il ritmo è ritmo e se ti spacca i garretti non puoi far finta che non sia tale semplicemente perché il cronometro conta poco. E comunque, per chi si affida al lettore cosa sia stata la corsa mondiale di Meadowlands diciamo che, trasferita in pista, avrebbe fornito — sui 10 mila — un responso pari a 27'50". Ricordiamo che il limite mondiale del keniano Henry Rono è pari a 27'22". È ancora se tentiamo di calcolare la piccola collina artificiale in legno messa sul percorso e le barriere in balle di paglia si può tranquillamente

dire che il ritmo voluto da Pat Porter era un ritmo da primato mondiale. Delusi da Alberto Cova? Non direi. Ha trovato una corsa terribile, molto in anticipo sulla stagione dell'agonismo in pista, ed è stato sconfitto. Tutto qui. Il giovane inglese Tim Hutchings, assai simile a Pat Porter per il modo di correre e per le lunghe gambe, era logico che facesse una bella gara perché ha finalizzato la stagione su due appuntamenti: New York e Los Angeles. E aveva un vantaggio su Albertino: i cromosomi pieni di cross. Carlos Lopes, il vincitore, era sull'ultima trincea. Ha 37 anni e non è più capace di sopportare i mutamenti di ritmo delle corse su pista. E poi non sa fare lo sprint. Ha lasciato «cuocere» Pat Porter e poi se n'è andato. Il 9 luglio del '83 ha corso i 10 mila in 27'23"44. Aveva quindi un ritmo di 2'42" per chilometro, il ritmo mondiale voluto dallo scrierista americano dalle lunghe gambe.

Delusi? Il decimo posto del giovane calabrese Francesco Panetta ci rallegra. Come ci rallegra il quarto posto della classifica per squadre. Saremmo delusi se vedessimo il nostro mezzofondo in una dimensione più grande di quella che ha. Meccome sappiamo che è quel che è il risultato ci sta bene. Delusi da Agnese Possamai? La veterana signora di Belluno ci aveva delusi assai prima di partire per New York. Perché non aveva saputo programmar-

si, sempre in bilico con se stessa e incapace di resistere alle pressioni che la volevano impegnata sia sui toncini delle indoor che sui prati del cross. È andata male lì e qui. Logico.

Ancora su Cova. Quando Carlos Lopes ha lasciato il gruppetto nel quale il campione del mondo navigava in compagnia di Matti Vainio, Wilson Waigua e Craig Virgin per sgangantare i fuggiaschi Pat Porter, Tim Hutchings, Steve Jones e Christoph Herle non se l'è sentita di andargli dietro, anche se capiva che la corsa si decideva lì. Certo, Lopes — grandissimo e splendido corridore — era sull'ultima spiaggia. Alberto no.

Remo Musumeci

LE CLASSIFICHE — Seniores: 1) Carlos Lopes (Port), 2) Tim Hutchings (Ingh), 3) Steve Jones (Galle), 4) Francesco Panetta, 11) Alberto Cova. NAZIONI: 1) Etiopia, 2) Usa, 3) Portogallo, 5) Italia.

Junior: 1) Casacuberta (Spa), 2) Tessema (Etiopia), 3) Castellano (Can), 18) Merlo, 32) Falve. NAZIONI: 1) Etiopia, 2) Spagna, 3) Inghilterra, 5) Italia.

# TUTTO QUELLO CHE VORRESTI SAPER FARE CON UN COMPUTER E CHE NESSUNO ANCORA TI HA INSEGNATO A FARE.

## CORSO PRATICO COL COMPUTER

...è dalla prima pagina del primo fascicolo sai operare con un computer. Il tuo. Il tuo, perché CORSO PRATICO COL COMPUTER è molto più che un semplice corso. È anche, grazie alla Olivetti, un personal computer. Ed è pure, grazie al Banco di Roma, la possibilità di acquistarlo. Subito. CORSO PRATICO COL COMPUTER. Il primo e il secondo fascicolo, la prima cassetta di software, il primo coupon per le esercitazioni gratuite, le modalità per l'acquisto o il noleggio di un computer, la possibilità di... vincerlo! Tutto questo è in edicola, in tutte le edicole, a duemila lire. Da oggi!

Una iniziativa **FABRI EDITORI** in collaborazione con **OLIVETTI** e **BANCO DI ROMA**

